Saggi

«L'impero americano» di Claude Julien

Che cos'è l'America

Un patrimonio di dati e di idee per la conoscenza di un paese che proietta la sua influenza in tutti i continenti e in tutti i settori dell'attività umana

Non c'è da stupirsi che un libro di questo genere ottenga grande successo. E' una sorta di manuale sull'America, stringato, efficace, documentato. E' di lettura non solo gradevole ma profondamente avvincente. La sua qualità più rimarchevole tuttavia è il carattere demistificante della società americana. I suoi meccanismi più segreti vengono svelati, spiegati, esposti attraverso una serie di dati, di citazioni, di fatti, di cifre tutti perfettamente controllati e controllabili. L'America è questo, insomma — tale è il succo del libro — con i suoi pregi e con i suoi difetti. Ma, soprattutto, con la sua verità, con la sua realtà effettiva. (Claude Julien, *L'impero americano*, Il Saggiatore, Milano, L. 2.500).

Il suo autore è il capo dei servizi esteri del *Monde* e la prima edizione del libro è apparsa in Francia l'anno scorso. Acuto conoscitore del mondo americano, Julien ha messo insieme, in questo volume, un vero e proprio patrimonio di dati e di idee. Non è un libro *contro* l'America. Non è questo il punto. E' un libro che spiega cos'è l'America, senza concedere nulla nè all'invenzione di certo giornalismo facile nè alla presunzione di un sociologismo accumulatore di dati e di cifre bruti. «Un primo esame, scrive Julien nella prefazione-programma, mette immediatamente a fuoco la straordinaria complessità dei molteplici ingranaggi di un impero che proietta la sua influenza su tutti i continenti e su tutti i settori della attività umana. Non trascura un paese, una razza, nessun settore della produzione economica e della creatività intellettuale. Ai suoi ordini lavorano burocrati e militari ma anche scienziati e poeti. Esistono legami che uniscono questi personaggi dai molteplici e vari talenti, e i cui campi di azione sono così diversi? La storia dello sviluppo di questo impero non si limita a rispondere a questo interrogativo. Dimostra anche quanto questi ingranaggi siano diventati viepiù complessi nella misura in cui lo impero estendeva sempre più le proprie ramificazioni tentacolari». Una piovra, insomma. Gigantesca piovra che tende a soffocare una parte del mondo in cui viviamo.

Impressionante e illuminante è la parte del libro dedicata a illustrare il peso e il ruolo del Pentagono nella società americana. «Questo enorme apparato militare impiega, sotto la direzione del Pentagono, oltre cinque milioni di persone, a cui possono essere aggiunti altri cinque milioni di salariati adibiti direttamente nella industria privata, alla produzione di attrezzature militari. La più potente macchina da guerra del mondo è dunque, anche per il suo bilancio, la sua mano d'opera e per la massa dei salari distribuiti, la più importante industria degli Stati Uniti. I suoi beni militari sono tre volte più importanti della somma dei beni di cinque grandi società: *United State Steel, America Telephone and Telegraph Company, Metropolitan Life Insurance Company, General Motors* e *Standard Oil of New Jersey*. Ma, per quanto questo *trust* militare sia di gran lunga il più importante degli Stati Uniti, nessuna legge antitrust lo costringerà allo smantellamento. Perchè tenendo, da un lato, sotto la sua potenza di fuoco tutti i continenti e tutti gli oceani, esso protegge la prosperità di tutti gli americani, e dall'altro assicura regolari guadagni a una decina di milioni di salariati e alle loro famiglie, ossia a una percentuale molto alta della popolazione attiva degli Stati Uniti».

Non meno illuminante la parte relativa alle forniture di armi. «Il caso degli aiuti militari all'India e al Pakistan attinge, per assurdità, al limite della tragedia. Alleato degli Stati Uniti in seno alla SEATO, il Pakistan ha ricevuto da Washington un aiuto militare valutato da 1.500 a 2 mila milioni di dollari; e, in seguito, ha fruito di un aiuto militare da parte della Cina comunista. L'India, da parte sua, ha rifiutato l'aiuto militare americano fino allo scoppio delle ostilità alla sua frontiera cinese: del resto riceveva già armi dalla Gran Bretagna.

Per concludere, nel conflitto tra l'India e il Pakistan, le armi americane sono state usate da questi due paesi per combattersi l'un l'altro». «Le vendite delle armi ai paesi sottosviluppati sono state, nel 1966, sette volte superiori alla media degli anni tra il 1951 e il 1962. Tra il 1962 e il 1966 il Pentagono ha avuto ordinazioni di armamenti dall'estero per undicimila milioni di dollari. Una cifra dello stesso ordine di grandezza fu citata da Robert McNamara che, il 16 settembre 1966, valutava a nove milioni di dollari le vendite di armi, effettuate in un periodo compreso tra il giugno 1961 e l'agosto 1965».

Questi, dunque, alcuni tratti dello «impero americano». Ma il volume non si limita a fornire dati e cifre. E' un libro che entra, come si diceva, nel «meccanismo dell'impero» per mostrarne tutti gli ingranaggi. E li mostra con tale forza di persuasione che il volume di Julien ha provocato l'ira del più piccolo ma più tenace e acritico dei partiti filo americani d'Italia

Alberto Jacoviello

Il complesso rapporto fra società, cultura e personalità individuale in una raccolta di scritti di Vittorio Strada

Letteratura e rivoluzione dalla Russia zarista all'Unione sovietica

L'abbozzo di una possibile storia degli intellettuali - Tra Gramsci, Lukács e Benjamin - Il carattere «conoscitivo» della letteratura - Il Lenin di Brest-Litovsk

Il complesso rapporto tra società, cultura e personalità individuale sta al fondo degli studi e delle ricerche che Vittorio Strada ha recentemente raccolto in volume con il titolo *Tradizione e rivoluzione nella letteratura russa* (Torino, Einaudi, 1969, pagine 264, L. 3000). Più che di un libro di critica letteraria in senso stretto, si tratta di un'opera di storia delle idee; e ciò rende, tra l'altro, perfettamente coerente l'inclusione di uno scritto di indagine politica, quale «La pace di Brest-Litovsk e il dibattito nel Partito bolscevico» Ma questo è solo un caso limite: in realtà tutti i saggi, anche quelli che si riferiscono specificamente a Turgenev o a Dostoevskij, a Cechov o a Gorki o a Majakovskij, hanno come costante punto di riferimento il processo rivoluzionario in Russia, e le prese di posizione, i fermenti, le tensioni che tale processo provocò, sin dai primi decenni del secolo scorso, tra gli scrittori russi.

Sicchè, stringendo più da presso la materia, il panorama che ne risulta appare come un primo, ma denso, abbozzo di una possibile storia degli intellettuali in Russia, e si pone pertanto nell'ambito della tematica di un marxismo vissuto attraverso la lezione di Gramsci, e, per altri versi, attraverso quella di Lukács

In questo quadro l'opera letteraria si palesa in pari tempo come elaborazione *individuale e sociale;* non è tanto figlia di una lunga catena di altre opere letterarie, della «tradizione», ma del tempo, con i suoi specifici rapporti di produzione, le lotte delle classi, i riflessi dell'azione della «struttura» sulla «sovrastruttura», e di questa, al limite, su quella; in un tentativo di ristrutturazione totalizzante che a noi sembra assai più fedele allo specifico punto di vista di Marx di quanto non lo siano le recenti prese di posizione, genericamente antistoricistiche di taluni studiosi odierni del marxismo.

Ma Strada non trascura, ovviamente, lo «specifico» letterario, ciò che fa dei testi presi in esame dei «romanzi», o «drammi», o «racconti», e non, poniamo dei saggi storici o politici. Qui forse il riferimento — accennato anche dall'Autore — va, oltre Lukács, a quell'eccezionale critico che fu Walter Benjamin, la cui lezione ci sembra circolare in ampia parte del libro, e si fa palese nelle sottili analisi del tema dei fiori o dell'ambiente urbano di *Delitto e castigo* e del significato espressivo pregnante che esso assume nel romanzo di Dostoevskij.

A questo riguardo, anzi, e tenendo conto, oltre che di Dostoevskij, delle altre numerose opere narrative che non solo ci hanno dato di Pietroburgo — e poi di Leningrado — uno spaccato in profondità, ma hanno inserito l'immagine di questa città nel circolo della più vasta realtà culturale europea, vale la pena richiamare due essenziali criteri di metodo sottolineati entrambi da Strada, e ai quali si è fedelmente attenuto in questi saggi. Il primo è il preciso riferimento al carattere ormai «internazionale» assunto da tempo dalla produzione letteraria: che nulla toglie, ovviamente, a talune caratteristiche nazionali, ma le mette al contrario «in situazione» entro un contesto di rapporti dialettici e di interazioni permanenti.

Il secondo, ancor più caratterizzante per la valutazione della letteratura — e dell'arte in genere — ai fini conoscitivi, e quanto Strada osserva a proposito di *Padri e figli* di Turgenev: «Ma qual è il "coefficiente di deformazione" di un'opera narrativa e come tenerne conto, se la si volge a strumento di conoscenza storica? Se di un romanzo crediamo di poterci servire come di un utensile storiografico, dovremo prima stabilire la sua specifica natura di fonte e appurare se l'opera narrativa getti più luce sulla storia o più da questa ne riceva...». Non solo è presente, in quest'ultima affermazione, una visione nitidamente dialettica della gnoseologia marxiana, ma, con l'affermazione del carattere *conoscitivo* dell'arte si supera d'un balzo la tendenza riduzionistica di quella interpretazione del marxismo che, polarizzando il fuoco delle scoperte di Marx sul solo terreno *immediato* dei rapporti di produzione, in nome di una presunta «scientificità» di questo — e di questo solo — campo di indagine, finisce, lo si voglia o meno, col fare del marxismo non tanto una «scienza positiva», ma un capitolo parziale del sistema positivistico delle scienze.

Queste considerazioni intorno alle ricerche di Strada non sono pretestuose; ma ci sembrano una chiave per entrare nel vivo della lettura dei suoi saggi. Sia infatti che nel personaggio di Bazarov (di *Padri e figli*) venga messa in luce la crisi delle idee «liberali» hegeliane, di fronte a «un mondo che giustificava sempre più il "nichilismo tragico" di Schopenhauer»; sia che il nome di Hegel ritorni a proposito della "morale" del Raskolnikov di *Delitto e castigo;* o che, infine, venga sottolineato il «legame organico di Cechov scrittore con la scienza medica e col metodo sperimentale», questi elementi culturali appaiono sempre sottilmente intrecciati con il contesto sociale entro il quale — e soltanto «entro il quale» — divengono significativi e offrono una risposta al quesito di quanto l'opera letteraria aiuti a penetrare la storia della società civile e dello sviluppo politico della Russia

Ed è ancora questo il metodo che Strada impiega ove il suo sguardo si volga dal passato al presente, cioè all'odierno rapporto tra società, Partito comunista e letteratura nell'Unione Sovietica. Per Strada, che si proclama ammiratore di Lenin e che, nel saggio su Brest-Litovsk, di Lenin mette in luce il disperato realismo di fronte alla tragedia di una pace imposta dalle circostanze, il significato di tale rapporto — e la valutazione negativa che nell'insieme egli ne dà per quanto riguarda la fase post-leniniana — sta proprio nel fatto che attraverso di esso è possibile individuare anche talune carenze, talvolta gravi, degli sviluppi della società sovietica nel suo insieme. Per questo, coerentemente, egli ha sottolineato altrove che il problema non si risolve con la applicazione della formula borghese «lasciar fare, lasciar passare», ma solo nel quadro di una democratizzazione di tutto il tessuto sociale

Si tratta di un punto fermo, che fa sì che Strada ribadisca, in tutto l'arco del suo discorso, la propria intatta adesione critica al socialismo e alla Rivoluzione di Ottobre. Fermo restando, come viene sottolineato nella Prefazione, che «l'ideale socialista non è la distruzione-mistificazione sistematica, coatta e/o plebiscitaria degli estremi residui di personalità sopravvissuti alla decadenza del capitalismo, ma per entro il nuovo ordine, la concreta liberazione dell'uomo nella formativa tensione di individuale e sociale, nella dialettica oggettiva del singolo e del collettivo».

Mario Spinella

Rileggere

L'avventura liberty di Giulio Verne

Sono in programmazione due film tratti da due romanzi di Giulio Verne, rispettivamente *Viaggio al centro della terra* e *La stella del sud* I produttori di film di avventure tornano frequentemente ai classici in cerca di idee, visto che il filone del film giallo-spionistico alla James Bond e quello del western all'italiana sono definitivamente esauriti con il canto del cigno di Sergio Leone che d'altronde, già nel titolo *(C'era una volta il west)* era una specie di *requiem*.

La scelta di Verne non sembra essere del tutto casuale in questi tempi in cui l'avventura va così spesso a braccetto con la fantasia parascientifica, o meglio paratecnologica. Cosa di meglio che andare a vedere se funziona ancora (e trasportato sullo schermo) l'opera di uno scrittore della metà del secolo scorso che nella scienza e nella tecnica ha creduto con positivistico entusiasmo? Quando Verne si affaccia all'attività letteraria, è stato scritto «muore il romanticismo dei salici piangenti e del non ancora scoperto bacillo di Koch, sta per nascere un romanticismo eroico e parente della Odissea: quello dei pionieri del progresso e delle meraviglie della scienza, nel quale Giulio Verne attingerà poesia in quantità». Poesia? Forse è un po' eccessivo parlare di poesia per uno scrittore di avventure, benché geniale. Certo però che Guglielmo di Kostrowitzky (cioè Apollinaire) all'epoca della morte di Verne esclamò (pare): «Che stile Jules Verne! Non usa che sostantivi» Chissà se diceva sul serio.

Qualcun altro sembra di parere diverso e parla di «barocchismo viscerale» e finisce con il trovare similitudini con il liberty. Ma forse hanno ragione tutti e due: in Verne si sommano una struttura narrativa semplice e robusta e fondata su alcuni semplici concetti di derivazione scientifica con «la partecipazione all'ambiente, al paesaggio, minuzioso e sovraccarico di particolari» (Sergio Solmi). D'altronde la torre Eiffel con la sua struttura «turta sostantivi» non è forse di epoca liberty? Ma su Verne e sui suoi romanzi sono state dette tante cose. Claudel, per esempio, interpreta i miracolosi interventi del capitano Nemo a favore dei coloni dell'*Isola misteriosa* quale parabola moderna degli occulti procedimenti della divina provvidenza. Il che sembra veramente un po' eccessivo, visto che Verne era anche socialista, — sia pure riformista: in vecchiaia entra nella lista socialista di Amiens e si occupa di questioni urbanistiche — però con molta probabilità era anche un «mangiapreti» come la maggior parte dei socialisti positivisti della fine del secolo scorso e del principio del nostro.

Comunque, al di là delle interpretazioni troppo interessate o capziose, bisogna essere consapevoli che «Verne resta tra i romanzieri popolari, d'avventure, di "cappa e spada" o polizieschi, accanto a Dumas padre, Eugene Sue, Ponson di Terrail, Gaborian, Fenimor Cooper, Mayne Reid, Gustavo Aymard e Emilio Salgari». Come ha ben detto ancora una volta, Sergio Solmi.

Giorgio Manacorda

Rai-Tv

Controcanale

LA BATTAGLIA DI MOSCA — *Ogni interpretazione storica si collega a un punto di vista di classe non ci stupisce, dunque, che il documentario* La battaglia di Mosca *curato da Arrigo Petacco, sia cominciato con una mistificazione delle posizioni sovietiche che precedettero l'aggressione nazista. E, tuttavia, non si può fare a meno di notare che la mistificazione è stata, questa volta, particolarmente clamorosa storici come Fourbee e Shirer che non possono essere certo accusati di filosovietismo, hanno fornito ormai da tempo, documenti alla mano, una versione ben più onesta e seria dei fatti che ebbero luogo tra il 1938 e il 1939 e delle cause che li determinarono*

Petacco è partito affermando che nel 1939 gli schieramenti erano ormai chiari per quanto riguardava la Germania nazista e le potenze occidentali solo l'URSS sarebbe stata ancora incerta Poi, ha continuato Petacco. Stalin scelse e si schierò con la Germania di Hitler, concludendo il patto di non aggressione Per conferire credibilità alla sua tesi, Petacco ha incominciato a esaminare i fatti dal 23 agosto 1939 — e proprio questo si rivela la sua deliberata volontà di mistificare gli avvenimenti Tralasciando pure il Patto di Monaco (che fu decisivo nella determinazione degli schieramenti e dagli incontri di Monaco l'URSS fu esclusa per volontà di Hitler e dell'Inghilterra), non si può dimenticare, infatti, che l'URSS continuò a cercare di concludere un patto antinazista con la Francia e l'Inghilterra lungo parecchi mesi del 1939, prima che si verificasse l'aggressione alla Polonia Petacco, nel documentario, ha accennato alle iniziative di Litvinov (e in modo del tutto insufficiente), ma l'ai poi subito sostenuto che, sostituendo Litvinov nel maggio, Stalin cercò di cambiare politica nei confronti della Germania e cercò di impegnarsi con le delegazioni anglo francesi che si erano recate a Mosca per trattare È vero, invece, l'opposto Anche con Molotov ministro degli esteri, l'URSS continuò i suoi sforzi per persuadere Francia e Inghilterra ad unirsi all'URSS per fermare Hitler continuò nel maggio, nel giugno, nel luglio e per metà di agosto Fu Chamberlain, l'uomo di Monaco che rifiutò di impegnarsi e furono i generali polacchi a dichiarare sistematicamente che non volevano la garanzia dell'URSS, in nessun modo Dopo di questo venne il patto germano sovietico, che Hitler aveva del resto cercato di ottenere con ogni mezzo

In verità, il documentario olandese di Dick Verkijk, sul quale il programma che abbiamo visto è largamente basato, era ben più chiaro sulle responsabilità britanniche la dichiarazione di Strang che abbiamo udito era solo un elemento dell'analisi In questo senso, dunque, il ritocchino italiano è servito solo a peggiorare l'originale Utile, invece, il raffronto fra le immagini di repertorio, peraltro, si è svolto su un livello ben più alto, ed è risultato molto interessante di grande valore erano le immagini (ricordiamo, in particolare, quelle sui volontari sovietici e quelle sugli ebrei che si scavavano la fossa) e anche il commento di Petacco era abbastanza corretto, se si fa eccezione per alcune cadute di linguaggio

g. c.

Programmi

Televisione 1°

10.00 FILM (per Ancona e zone collegate)
17.30 CICLISMO
Adriano De Zan segue l'arrivo della quarta tappa del Tour de France a Nancy
18.45 LA TV DEI RAGAZZI
a) I racconti del faro, b) La vela
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Notizie del lavoro, Cronache italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 IL FUTURO NELLO SPAZIO
«Dalla Luna alla Terra» si intitola la seconda puntata della inchiesta di Piero Angela: vi si trattano le innovazioni scientifiche cui le imprese spaziali, e in particolare il viaggio sulla Luna, potranno dar luogo.
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

21.00 TELEGIORNALE
21.15 VIRGINIA, DIECI IN AMORE
Film. Regia di Gordon Douglas. Interpreti: Virginia Mayo, Gene Nelson si conclude la serie dedicata ufficialmente alla commedia musicale americana: e si conclude con un altro film che è più una commedia di costume che una commedia musicale. Vi si narra la storia di un'attrice combattuta tra il cinema e il teatro: e attraverso questa vicenda, si delineano i rapporti tra i due mondi. Naturalmente, l'indagine è molto superficiale, anche se non manca di notazioni acute, e termina con l'immancabile lieto fine
22.45 L'APPRODO
Uno dei servizi di stasera è dedicato al Museo degli amici di Manzù, aperto ad Ardea da ammiratori e amici del grande scultore Un altro servizio si occupa dei movimenti culturali italiani nella prima metà del '900 con particolare riferimento a Massimo Bontempelli

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10 12, 13, 15, 17, 20, 24. 6.30 Segnale orario - Per sola orchestra; 7.10 Musica stop; 7.47 Pari e dispari, 8.30 Le canzoni del mattino, 9.00 I nostri figli; 9.06 Colonna musicale; 10.05 Le ore della musica (I parte); 11.00 La nostra salute, 11.08 Le ore della musica (II parte), 11.30 Una voce per voi, 12.05 Contrappunto, 12.11 Sì o no; 12.16 Lettere aperte; 12.42 Punto e virgola; 12.57 Giorno per giorno, 13.00 56° Tour de France, 13.20 Vetrina di «Un disco per l'estate», 14.00 Trasmissioni regionali, 14.45 Zibaldone italiano; 15.35 Il giornale di bordo, 15.45 Parata di successi; 16.00 Programma per i piccoli, 16.30 Folklore in salotto, 17.05 Per voi giovani, 19.08 Sui nostri mercati; 19.13 La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 19.30 Luna park; 20.15 Pic-nic; 22.00 Concerto sinfonico

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6.00 Svegliati e canta, 7.4 Biliardino a tempo di musica; 8.13 Buon viaggio, 8.18 Pari e dispari, 8.40 Vetrina di «Un disco per l'estate», 9.05 Come e perché; 9.15 Romantica, 9.40 Intermezzo, 10.00 «Pamela», 10.17 Caldo e freddo, 10.40 Chiamate Roma 1131; 12.20 Trasmiss. regionali, 13.00 Al vostro servizio, 13.15 Le occasioni di Romolo Valli, 14.00 Arriva il Cantagiro, 14.05 Jukebox; 14.15 Recentissime in microsolco, 15.00 Motivi scelti per voi; 15.18 Concerti finali degli iscritti ai corsi di perfezionamento dell'Accademia musicale chigiana di Siena, 16.00 L'interruttore, 16.35 La discoteca del Radiocorriere; 17.00 Bollettino per i naviganti; 17.10 Pomeridiana, 18.00 Aperitivo in musica, 18.35 Sui nostri mercati, 19.00 Canzoni a due tempi; 19.25 Sì o no; 20.00 Punto e virgola, 20.11 Notturno di primavera, 20.55 Orchestra diretta da Giovanni Fenati, 21.10 Il mondo dell'opera, 22.10 Le occasioni di Romolo Valli, 22.40 Il Palio di Siena, 23.00 Dal V Canale della Filodiffusione Musica leggera

TERZO

10.00 Concerto di apertura 10.45 I concerti di Ildebrando Pizzetti, 11.15 Concerto del Coro da camera della RAI diretto da Nino Antonellini, 11.45 Liriche italiane da camera, 12.20 Musiche parallele, 13.00 Intermezzo; 13.45 I maestri dell'interpretazione, 14.10 Melodramma in sintesi: «Guglielmo Ratcliff», 15.30 Andrea e Giovanni Gabrieli; 16.25 Musiche italiane di oggi; 17.00 Le opinioni degli altri; 17.20 C. Saint-Saens; 18.00 Notizie del Terzo; 18.15 Quadrante economico; 18.30 Musica leggera; 18.45 Piccolo pianeta, 19.15 Concerto di ogni sera, 20.30 Religione e mondo contemporaneo, 21.00 Celebrazioni rossiniane, 22.00 Il Giornale del Terzo, 22.30 Il romanzo spagnolo dell'Ottocento, 23.00 Musiche di W. A. Mozart e J. Brahms, 23.55 Rivista delle riviste

VI SEGNALIAMO «Pic-nic» di William Inge (Radio 1° ore 20.15) - E' una famosa commedia che è stata anche trasferita sullo schermo nell'altrettanto celebre film interpretato da William Holden e Kim Novak L'edizione di stasera, diretta da Umberto Benedetto, è interpretata da Alberto Lupo, Laura Ephrikian e Valentina Fortunato

LEGGETE

noi donne

Ma non vedremo lo sbarco

25 ore in TV per la Luna

Decisa una discutibile trasmissione-record fra le ore 20 del 20 e le ore 21 del 21 - Poche ore di diretta e molte discussioni

Con una decisione certamente spettacolare ma assai discutibile, la RaiTv ha annunciato ufficialmente la trasmissione record per l'imminente sbarco del primo uomo sulla Luna. E' stata decisa, infatti, una trasmissione di ben venticinque ore ininterrotte fra le ore 20 del 20 luglio e le ore 21 del 21 luglio ma per tutta la notte (per la precisione dalle 22,25 alle 6,30) non vi sarà alcun collegamento diretto con l'Apollo 11 e con il Lem Anzi dell'eccezionale sbarco non vedremo nemmeno la fase conclusiva, giacché la Nasa ha fatto sapere ufficialmente che la fase finale dell'atterraggio non sarà trasmessa (la vedranno soltanto i tecnici a Houston)

Per tutta la notte, dunque, la clamorosa trasmissione della RaiTv sarà sostenuta da film di fantascienza, interviste varie, dibattiti, spettacoli per ragazzi, collegamenti con gli studi periferici e con alcune capitali (secondo il programma dettagliato che pubblichiamo di seguito) C'è da chiedersi, a questo punto, se un simile programma possa «reggere» ad un orario così prolungato e difficile: se, insomma, è lecito ipotizzare che milioni di italiani (o anche poche centinaia di migliaia) tengano il video acceso per tutta la notte per ascoltare «commenti» o trivoli riempitivi tanto più che un impegno del genere — anche se l'occasione è eccezionale — rappresenta anche uno sforzo finanziario particolarmente elevato.

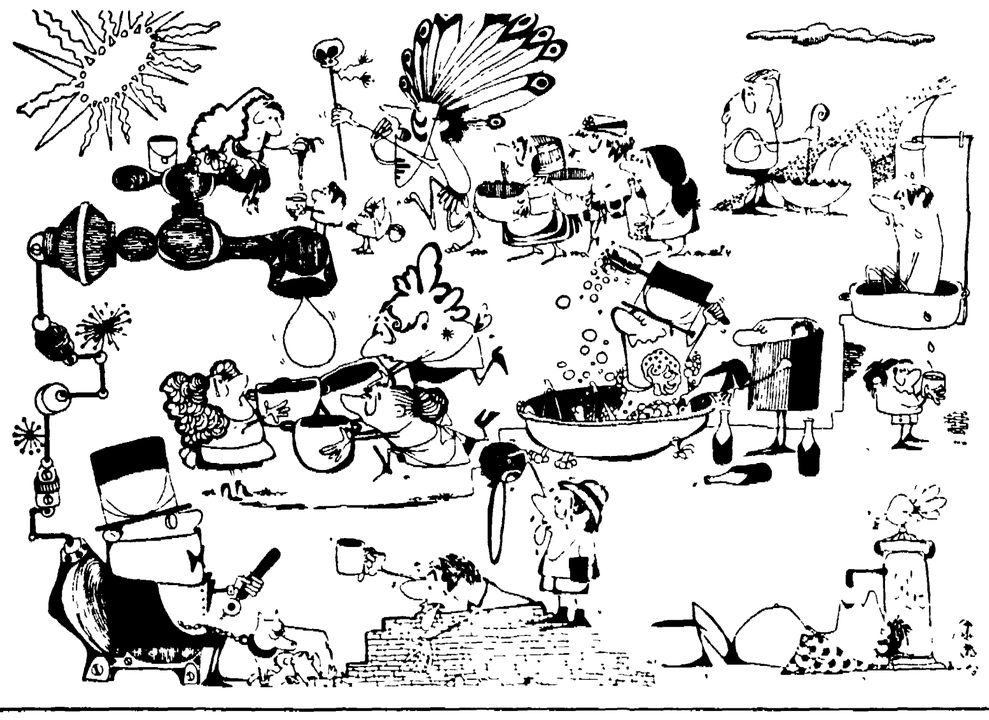
Ecco, comunque, il programma dettagliato (ma ancora suscettibile di qualche variazione) della trasmissione record dei prossimi giorni

La trasmissione comincerà alle 20 (del 20 luglio) con le notizie aggiornate del volo e con la presentazione del programma televisivo. Poi procederà come segue:

Alle 20,30 il «Telegiornale» ore 21: immagini del volo 21,30: interviste con gli astronauti; 22: collegamenti con l'osservatorio di Arcetri (Firenze) e con gli studi TV di Roma, Milano, Torino e Napoli; quindi collegamento con Houston (sala controllo durante la fase finale dell'atterraggio sulla Luna): il punto esatto dello sbarco sarà indicato su un modello della Luna da scienziati e studiosi, 22.30: colloqui con i telespettatori; 23: collegamento con Houston: 23,10: spettacolo «La Luna delle canzoni» (Milly per vecchie canzoni, Gaber e Ombretta Colli per le moderne, Brivio e Jannacci per canzoni di fantascienza); 23.40 collegamento con Mosca (con Sophia Loren, De Sica e Sedov Alexandrov): 23,50: spettacolo «La Luna dei poeti» (testi recitati da Gassman, Salerno, Foà): 00,40 del 21 luglio: notizie sul volo, interviste col pubblico e con critici televisivi; 01 00: cabaret «Reazioni, pregiudizi e commenti al volo» dell'uomo medio (Oreste Lionello e gli attori del suo gruppo) 02.00 notizie e collegamenti con gli Stati Uniti. 02.30: film «Il pianeta proibito»; 04.00 notizie e collegamento USA quindi il film «Ultimatum alla Terra»: 05.30: orchestra «Scarlatti»; 06.00: panorama mondiale e reazioni al volo; 06.30. cartoni animati; «La Luna in passerella» (moda); 07.00 «Il lunedì della Luna» (con un attore comico): dalle 7.20 alle 12.30 collegamento con Houston immagini della passeggiata lunare, quindi film scientifici («Dalla Terra alla Luna», «La grande fatica» «Perché andiamo sulla Luna») 12.30 edizione speciale di «TV 7», 13. per i ragazzi «Il barone di Munchausen sulla Luna», 13.30. Telegiornale (collegamenti con New York, Mosca, Londra, Parigi Bonn); 14: film «La cosa dell'altro mondo»: 15.30: collo qui col pubblico; collegamento USA: 16.30 per i ragazzi il Mago Zurli e l'edizione speciale di «Chissà chi lo sa?», 17.30: Telegiornale. 18.30. collegamenti con Milano, Torino, Napoli e colloqui col pubblico; 19.20: immagini del Lem che riparte dalla Luna; 20.30: Telegiornale.

Chiare, fresche e dolci acque

di Galve



Schede

La poesia nel «ring»

L'Arno o la pineta hanno perso ogni connotato idillico tradizionale nella poesia di Giuseppe Favati *(Controbuto,* I Centauri, Firenze, pagg. 52, L. 900). La nota biografica del risvolto, infatti, non parla invano di esperienze politiche e di giornalismo militante nell'area del socialismo italiano (e toscano) più problematico e sensibile.

E' la sua una poesia di fatti umani, di storie emblematiche, di giudizi morali, spesso al limite dell'epigramma (tipici in proposito, *Anarchia* e *La questione cecinese).* Il linguaggio e il metro si valgono delle forme colte o popolaresche in funzione analogamente polemica, o addirittura sarcastica.

I motivi conduttori, i versanti ideali sono molti; lo spunto (o l'approdo) è sempre una realtà che costringe a reagire, prendere posizione, compromettersi.

Il nucleo più interessante è forse quello che apre la raccolta *(L'ora legale, De spectaculis, La voglia)* e che poi continua a tratti *(Il cadavere del nemico, Schizofrenia, dolce vivere, Mille spazi bianchi, Un nesso che sfugge).* La vita, dice in sostanza Favati, non è mai, non può essere mai spettacolo. Egli colpisce perciò, più o meno direttamente, chi discetta ma non agisce, e al tempo stesso chi si abbandona alla contemplazione della propria alienazione. La vita è una lotta, un ring; e il nemico può essere anche (anzitutto) in noi stessi, proprio quando crediamo di poter aspettare passivamente sul fiume «il cadavere del nostro nemico».

I momenti minori, e talora le cadute, si hanno laddove il movimento si fa più descrittivo, o assiomatico: dove cioè la realtà, anziché terreno di provocazione, è semplice oggetto di un «quadro» o di un'affermazione programmatica.

Ma il versante più attivo è largamente prevalente, e si colloca in uno spazio originale, non subalterno alle mode correnti oggi.

g. c. f.

Notizie

● Sabato 28 giugno si è inaugurata a Spoleto una mostra antologica di disegni di Willem de Kooning che è uno dei maggiori artisti nordamericani contemporanei e uno dei più tipici pittori espressionisti astratti. La mostra, comprendente quaranta «pezzi», è organizzata nel quadro delle manifestazioni artistiche del XII Festival dei Due Mondi ed è allestita in Palazzo Ancaiani.

● Per onorare la memoria di Enrico Pea che nel 1952 ne fu il fondatore con Giovan Battista Angioletti, il comitato organizzatore del premio «Alpi Apuane» indice la quindicesima edizione riservata alla narrativa, ma eventualmente estensibile alla saggistica. Saranno prese in esame dalla giuria le opere meritevoli di autori non ancora premiati, edite successivamente al primo settembre 1968 e non oltre il 30 maggio 1969. Il premio di un milione è unico e indivisibile. La giuria si riserva di segnalare altre opere meritevoli di riconoscimento. Il giudizio della giuria è definitivo e inappellabile.

Il comitato organizzatore è formato dall'amministrazione provinciale di Massa-Carrara, dall'EPT, dai Comuni di Massa e di Montignoso e dall'Azienda Autonomo di Marina di Massa. La giuria è composta da Anna Banti, Giorgio Bassani, Pietro Bianchi, Piero Gadda Conti, Roberto Longhi, Mino Maccari, Leone Piccioni, Filippo Sacchi, Eriberto Storti e Mario Soldati.

● L'Amministrazione provinciale di Pescara ha bandito la XII edizione del Premio nazionale Gabriele d'Annunzio. La dotazione del Premio è di TRE MILIONI di lire, delle quali: 2 milioni riservate ad un'opera narrativa edita negli anni 1968-'69 e 1 milione ad un saggio su Gabriele d'Annunzio pubblicato in data non anteriore al 1963. La Commissione giudicatrice — presieduta dal Presidente della Giunta provinciale (o da un suo delegato) — è composta da Geno Pampaloni, Ettore Paratore, Leone Piccioni, Guido Piovene, Mario Praz, Giancarlo Vigorelli, Raffaele Tiboni, segretario.

Le opere dovranno pervenire entro il 30 agosto 1969 alla Segreteria del Premio (Biblioteca Provinciale «Gabriele d'Annunzio», Palazzo della Provincia, 65100 Pescara), alla quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni.